



L'Unità



ANNO 48. N. 7 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Tempesta nella maggioranza sull'uso delle basi

Irak, alt dei Verdi «Pronti alla crisi»

Annan si prepara per Baghdad

ROMA. I venti di guerra riscalda- no il clima della politica italiana. A Roma infuria la polemica sull'Irak. Ad innescarla sono i Verdi che hanno minacciato la crisi di governo qualora venissero concesse le basi Nato e Usa in territorio italiano per un attacco contro l'Irak. «Un'uscita inopportuna», ribattono i Democratici di sinistra e i Popolari. Intanto si tenta l'ultima mediazione per evitare l'attacco armato. Mercoledì, probabilmente, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan si recerà a Baghdad. Ad annunciare è stato il ministro degli Esteri iracheno parlando ad alcuni deputati della Giordania. Oggi l'incontro decisivo tra Annan e i rappresentanti dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A Baghdad, intanto, è giunto il gruppo di esperti dell'Onu che dovrebbero preparare la missione di Annan. Ma gli Stati Uniti non credono più alla diplomazia e rafforzano la loro macchina da

guerra nel Golfo. Ieri, fonti del Pentagono hanno per la prima volta ammesso che il dittatore iracheno rientra tra gli obiettivi di un'eventuale azione militare. Mentre Francia, Italia, Russia e Germania auspicano che ad Annan sia affidato un mandato «ampio e flessibile», il segretario alla Difesa americano, William Cohen, avverte: gli Stati Uniti non accetteranno mai un compromesso «vuoto»: «Se Kofi Annan si recerà effettivamente a Baghdad - dichiara Cohen - io spero che vi andrà solo per dire a Saddam che deve conformarsi completamente alle risoluzioni dell'Onu». A favore di una soluzione diplomatica si sono apertamente schierati due importanti alleati degli Usa: l'Arabia Saudita e gli Emirati arabi uniti. Oggi a Washington, il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini incontrerà Madeleine Albright.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 5

Secondo l'azienda solo il 2,8% ha seguito i cobas: treni quasi regolari, ma le stazioni erano deserte e i convogli vuoti

Uno sciopero fantasma

Fallisce la protesta dei macchinisti, ma l'effetto-annuncio lascia a casa i passeggeri Burlando: «Basta con i ricatti». D'Antoni accusa: «Il vertice Fs vittima dell'emozione»



Domenica alla stazione Centrale di Milano

Dal Zennaro/Ansa

ROMA. Il grande blocco delle Ferrovie non c'è stato. Questa è l'unica certezza della giornata di ieri, che ha visto il sindacato autonomo dei macchinisti e le FS proporre cifre distanti sull'adesione allo sciopero e, nelle stazioni, l'arrivo di molti treni, spesso in orario ma desolatamente vuoti. Le Ferrovie parlano di adesioni all'agitazione schiacciate al 2,8%. Ma anche il sindacato autonomo dei capistazione non può spingersi oltre la soglia del 40% di partecipazione. Eppure per l'Ucs è «una vittoria politica». Il ministro Burlando replica: «Non è mai successo che di fronte a un'ordinanza della commissione di garanzia e successivamente ad un provvedimento del ministro, ci fosse non solo un diniego ad aderire, ma addirittura un diniego a che si svolgessero i servizi minimi». Un comportamento «anomalo e comunque rilevante dal punto di vista penale».

ALTE Pagine 2 e 3 I SERVIZI

IL COMMENTO

Vincono il buonsenso e la legge

GIANNI ROCCA

IN UN PAESE dove è consentito al leader del quarto partito in ordine di grandezza, di incitare impunemente i cittadini a non pagare le tasse, tutto è ovviamente possibile. Così come nessuna meraviglia dovrebbe manifestarsi di fronte a qualsiasi stranezza se a giorni alterni singoli spezzoni della maggioranza di governo sogliono minacciare una crisi che potrebbe vanificare anni di sacrifici, l'annullamento di prestigiosi traguardi faticosamente raggiunti, la fine di un grande esperimento politico.

L'irresponsabilità e la leggerezza con cui i cosiddetti soggetti della vita pubblica si comportano di fronte agli occhi stupefatti degli italiani sono tali da rendere del tutto plausibili, per esempio, le bizzarrie di alcune centinaia di capistazione, che sol per insoddisfatti decidono di paralizzare un intero paese per 48 ore. In fondo li accomuna l'esasperata ricerca del proprio particolare, una forma acuta di corporativismo che li porta a fissare intensamente l'albero cui sono aggrappati, infischandosi allegramente delle sorti della comune foresta. Che vada in fiamme o che rischi la defoliazione a loro non può interessare di meno. L'importante è che il loro tronco sopravviva, robusto e fronzuto, anche se lo sarà in un diffuso deserto.

Non c'è davvero da invidiare il governo Prodi e le forze politiche più responsabili che lo sorreggono, quasi ogni giorno di fronte a scarti improvvisi, diktat assurdi, pretese irragionevoli, palesi violazioni delle leggi su cui dovrebbe reggersi l'ordinata convivenza di una comunità. Come siano riusciti, sino ad oggi, ad evitare i cento tranelli e trabocchetti frapposti sul loro cammino, è davvero un altro «miracolo» italiano. Di quelli che lasciano a bocca aperta gli stranieri. Si veda l'episodio di capistazione, questa mitica figura del passato, fischietto e paletta, che da bambini sognavamo un giorno

SEGUE A PAGINA 2

L'ARTICOLO

Se la sinistra diventa patriottica

LEONARDO PAGGI

ASCOLTANDO l'appassionata difesa del mercato fatta da Giuliano Amato non si può non riflettere sulla estrema vitalità di una lunga tradizione di socialismo liberista. Si potrebbe risalire fino agli articoli di Luigi Einaudi pubblicati, alla fine del secolo scorso, su «La critica sociale», o alla lettura entusiasta che nello stesso momento Gaetano Salvemini faceva del «Corso di economia politica» di Vilfredo Pareto. E tuttavia oggi sentiamo che una espansione della sinistra al di là dei suoi insediamenti tradizionali ha bisogno di più precise e definite scommesse sui caratteri della fase in corso.

In campo europeo il nuovo laburismo britannico è sicuramente quello che si misura più esplicitamente con la prospettiva di centrosinistra. Secondo Samuel Beer, il più autorevole studioso americano del sistema politico inglese, la riscoperta che Blair fa del liberalismo si configura come una sorta di rigetto del processo di scissione da una più ampia «costituente» progressista che il mondo del lavoro inglese compie nei primi due decenni del secolo (vedi «The Economist», 7 febbraio). In questa sorta di ritorno al liberalismo riformatore di Lloyd George deve essere colto, secondo Beer, il significato dell'enfasi forte posta sul primato della comunità rispetto alla classe. Si potrebbe aggiungere che è precisamente questo lo spazio in cui si delinea l'originalità e insieme l'ambiguità del «nuovo laburismo». Questo ripensamento dell'esperienza passata può infatti configurarsi come una assai tradizionale revisione ideologica qualora non si indicino le tendenze di sviluppo che spiazzano le vecchie forme di solidarietà di classe. Il tema è tutt'altro che irrilevante dal punto di vista del dibattito italiano.

A me pare che siano proprio gli effetti negativi della globalizzazione che rivitalizzano in chiave tutt'altro che autoritaria, o armonizzatrice, o premoderna la nozione di comunità nazionale. Nomadismo del capitale e migrazioni di forza lavoro renderanno sempre più disperata la difesa accanita di qualsiasi interesse privato, sia pure di classe. Situazioni di conflitto, ben lungi dall'essere premessa di conquiste sociali più avanzate incoraggiano il disinvestimento. Insomma è proprio la rinnovata concorrenza internazionale che già

SEGUE A PAGINA 11

Il discorso di Wojtyla divide. Il figlio del professore: «È con noi». Gli oncologi: «Ha parlato solo della malattia»

Il Papa: «Sto con voi malati»

A San Pietro il Pontefice saluta il popolo di Di Bella: insieme contro il cancro

Divisi Casini e Mastella

Il movimento di Cossiga spacca il Ccd



ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 6

L'offensiva della Lega

«Marcia del sale» E ora Bossi copia Gandhi



BRAMBILLA SARTORI A PAGINA 6

ROMA. La sofferenza dei malati di cancro ha avuto oggi un portavoce d'eccezione, il Papa, che nell'Angelus domenicale ha rivolto un appello a «tutti i responsabili» per uno «sforzo congiunto per prevenire e combattere» la malattia. Ad ascoltarlo in Piazza San Pietro molti malati, i loro familiari e l'Aian (l'associazione che sostiene l'attività del fisiologo modenese Di Bella) che ha colto queste parole come un «sostegno» alla libertà di cura e soprattutto come una «gratificazione» alla sua attività. Un «incoraggiamento» - ha detto Giuseppe Di Bella, figlio del professore - ad andare avanti. Tuttavia, il Papa non ha fatto né nomi, né accenni. Ha parlato dei malati ed ha assicurato loro la sua vicinanza spirituale e quello della Chiesa invitandoli a «non sentirsi soli».

Il portavoce dell'Aian, Camponeschi, ha rilevato che il Papa voleva dire che «nessuno deve

avere il privilegio di un'unica verità terapeutica come pensa invece la casta medica». La «lettura» dei sostenitori del metodo Di Bella non è stata condivisa da tutti: l'oncologo Leonardo Santi, ad esempio, ha sostenuto che il contributo del Santo Padre era diretto a considerare la malattia nella sua «globalità». Ha invitato a tener conto della prevenzione, della cura e dell'assistenza in fase terminale. E ha chiesto uno sforzo comune. Che questo sia un sostegno a Di Bella, per Santi, «è una forzatura». Il figlio del professor Di Bella, prima dell'Angelus, in un incontro improvvisato con la stampa ha annunciato l'intenzione di «pubblicare un libro bianco per reagire alle distorsioni apparse sulla stampa secondo le quali il movimento a sostegno della somatostatina è il frutto di spinte emotive».

BADUEL GAIARDONI A PAGINA 7

D'Alema risponde Dal 20 febbraio ogni venerdì una rubrica del segretario del Pds per rispondere ai lettori

Calcio, arbitri sotto assedio

A Nagano il primo oro azzurro nel bob a due

BALLA COI LUPI C'è un film che non avete mai visto! Per la prima volta in videocassetta il capolavoro di Kevin Costner, nella versione integrale di 240 minuti. in edicola a L. 19.900

ROMA. Alle Olimpiadi invernali di Nagano arriva il primo oro per l'Italia. È stato vinto nel bob a due da Gunther Huber e Antonio Tartaglia, a pari merito col Canada. L'ultimo nostro successo risale a 30 anni fa.

Nel campionato di serie A vincono Inter (5 a 0 sul Lecce) e la Juve (3 a 0 con la Samp). La Lazio (2 a 0 al Bari) consolida il terzo posto e stacca l'Udinese. Bene Roma e Milan, nuovo «ko» del Napoli. Ancora durissime le contestazioni contro gli arbitri da parte di allenatori e società. A Roma, Udine e Bari i casi più clamorosi. Olivieri del Bologna, espulso per proteste allo scadere del 90' assieme a due giocatori, non è riuscito a trattenersi: «Così falsano il campionato». A Roma salta la «protesta dei fischietti», la polizia infatti li ha sequestrati tutti.

I SERVIZI UNITADUE NELLO SPORT

Blair: basta speculare su Lady D

«Così si fa del male ai principini». Condannata duramente la tesi del complotto.

D'ALEMA!! MI SENTI? D'ALEMA!!

LONDRA. Il volto di Lady D sorridente riprodotto su magliette, tazze, bicchieri ed ogni genere di souvenir. Dal giorno della sua morte i negozi inglesi sono invasi da paccottiglia messa in vendita non solo per i turisti. E i giornali scandalistici continuano a rilanciare notizie sulle sue imminenti nozze, e sulle sue presunte maternità. Anche il padre di Dodi Al Fayed è intervenuto nei giorni scorsi per rilanciare l'ipotesi del complotto. Il primo ministro inglese Tony Blair scende in campo e si scaglia contro chi specula sulle immagini e sulla vita della principessa del Galles. Il premier britannico non usa mezzi termini e giudica questo comportamento «inappropriato e miserabile». Ed altamente negativo per la vita dei principini.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

Totò il Principe e la malafemmina Un viaggio d'amore dentro la poesia e le canzoni del grande Totò. CD audio e T-shirt in edicola a 20.000 lire